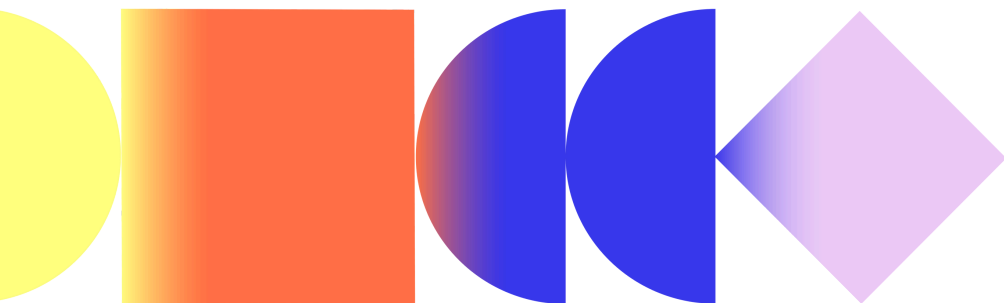


# Alliance: a student perspective on unity and heritage



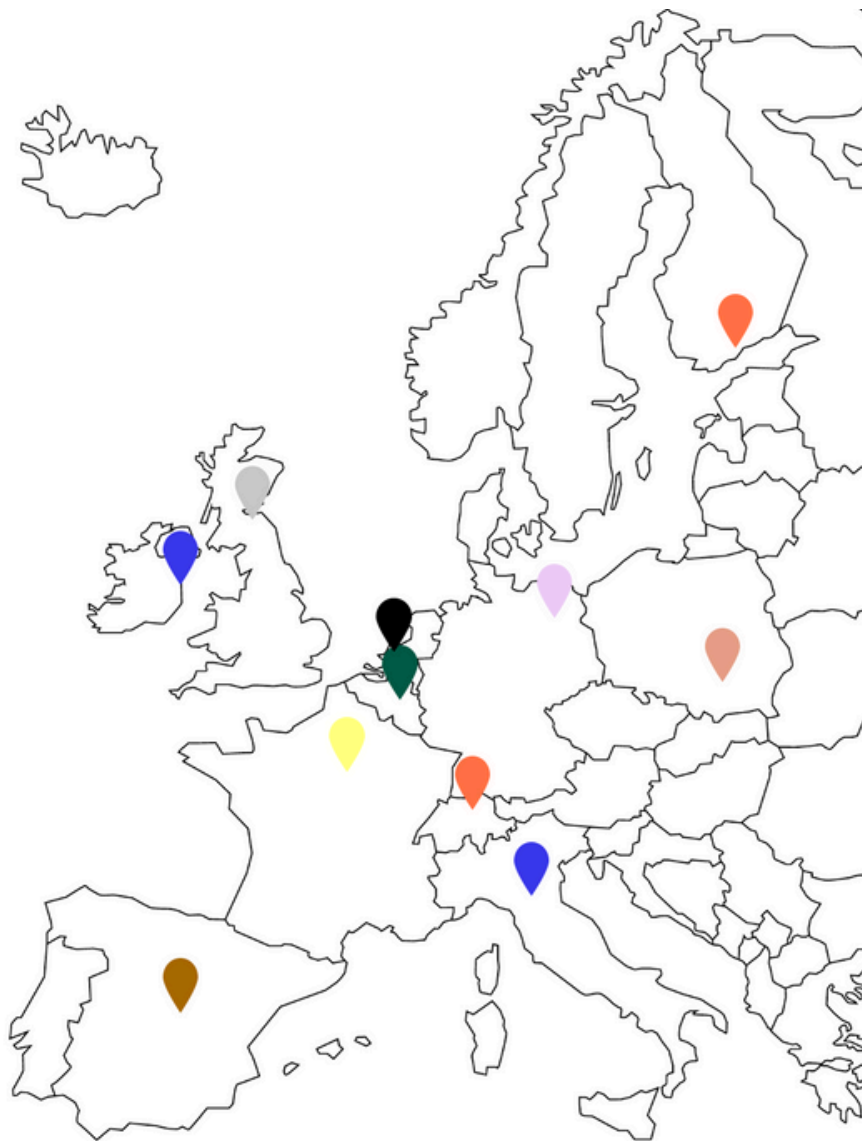
Una Europa Student Visual Art  
Contest 2025



Co-funded by  
the European Union



Undici importanti università di ricerca europee si sono unite per creare un'alleanza unica: Una Europa. Le nostre università educano l'Europa da quasi 1000 anni. Insieme, insegniamo a più di 500.000 studenti e contiamo quasi 100.000 dipendenti universitari nella nostra rete, con milioni di studenti online. Una Europa intende avvalersi dei punti di forza collettivi dei suoi partner per creare un ambiente interuniversitario che sia davvero europeo, un'Università del futuro.



# Indice

Sul contest... ..	5
The Writing's On The Wall   UCD 1° posto .....	7
Aoife Joy Keogh	
How did I get here?   UNIBO 1° posto .....	9
Caterina Bagioni	
A Living Heritage   UoE 1° posto .....	11
Cristina García Arranz	
Juureton   HY 1° posto .....	13
Priya Chakravartty	
Senza titolo   UJ 1° posto .....	15
Yana Sheludyakova	
Still Life in a Residence Hall's Common Room   KUL 1° posto .....	17
Laetitia Van Hecke	
What is the plural of home?   UCM 1° posto .....	19
Aruzhan Tagayeva	
Visage aux mille visages   P1PS 1° posto .....	21
Quentin Manigler	
Senza titolo   UZH 1° posto .....	23
Jona Biba	
Senza titolo   UNIBO 2° posto .....	26
Zsófia Ballér	
Of Dreams and Gravity'   UoE 2° posto .....	28
Agatha Wren Shepherd-Jones	
Everyone learns from mistakes   HY 2° posto .....	30
Sinyoung Kim	
Senza titolo   UJ 2° posto.....	32
Alejandra Marcela Restrepo Urueta	
A living heritage: Justus Lipsius College   KUL 2° posto .....	34
Anna Durnez	

From Roots to Resonance: A Living Alliance/ Hasta la raíz: Una alianza viva | UCM 2° posto ..... 36  
 Catherine Jemely Yépez González

Journey to Unity: Journey through Heritage | P1PS 2° posto ..... 38  
 Zakaria Abyaa

Roots of the Alliance | UNIBO 3° posto ..... 41  
 Sofiia Vnukova

An Architect's Atlas | UCD 3° posto ..... 43  
 Agata Koniarska

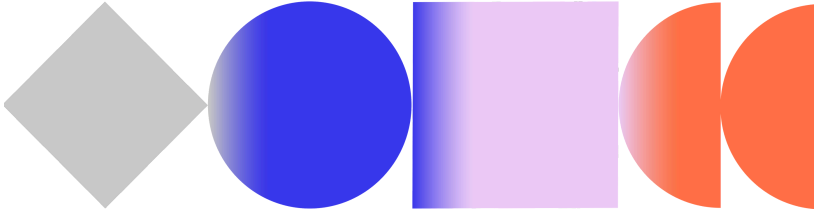
Alien | HY 3° posto ..... 45  
 Saimi Ristimella

Senza titolo | UJ 3° posto ..... 47  
 Aleksandra Dziwińska

A Home for All Seasons | KUL 3° posto ..... 49  
 Mathilde Turner

Unseen | UCM 3° posto ..... 51  
 Oriana Vilorio

Crediti ..... 53



Tutte le opere d'arte presentate in questo opuscolo sono di piena proprietà dei rispettivi autori e non possono essere riprodotte in alcun modo senza il loro previo consenso.

# Sul contest...

In che modo il proprio percorso universitario si collega al proprio patrimonio culturale?

Quale patrimonio condiviso unisce le nostre università?

Come percepiscono gli studenti il patrimonio e l'unità nel contesto universitario? In che modo queste idee influenzano le loro esperienze e il senso di appartenenza nel campus?

Queste sono alcune delle domande che sottendono alle opere presentate nel concorso Una Europa Student Visual Art Contest 2025, il cui tema libero, "Alleanza: una prospettiva studentesca su unità e patrimonio," ha raccolto varie interpretazioni da parte di studenti provenienti da diverse parti d'Europa e oltre.

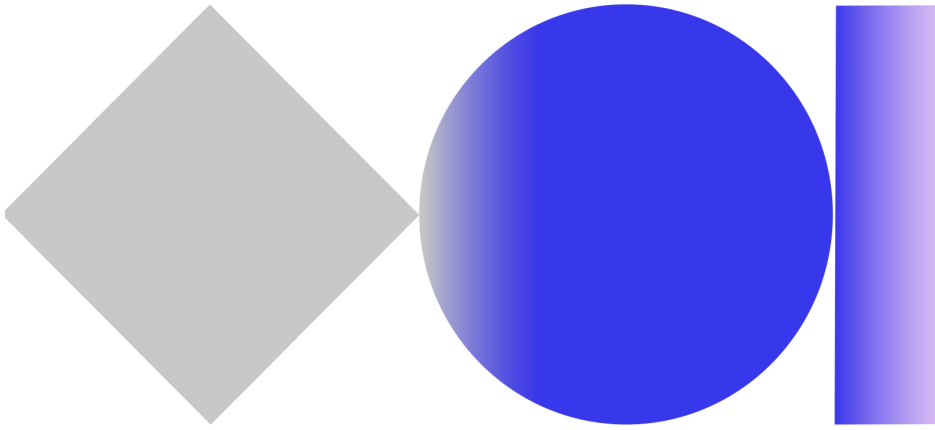
Alcune delle opere selezionate hanno preso alla lettera le parole alleanza e unità, esplorando il legame tra le nostre università, attraverso connessioni storiche o nelle proprie esperienze di mobilità e collaborazione. Altre hanno adottato prospettive differenti, più introspettive, interrogandosi sull'essenza stessa dell'università e mettendo in luce il ruolo del nostro patrimonio personale, delle nostre radici e del senso di appartenenza all'interno dell'ambiente universitario nel plasmare i nostri percorsi accademici.

Questo opuscolo è il risultato di questa diversità di opere, celebrando questi diversi punti di vista. Organizzato dalle Local Task Forces studentesche di Una Europa, nell'ambito del premio Una Europa Student Award, il concorso Student Visual Art ha coinvolto numerosi attori nelle nostre diverse università. In questo opuscolo sono raccolte le opere vincitrici e quelle arrivate finaliste, selezionate da giurie locali composte da docenti, personale e studenti in ciascuna delle nostre università durante la seconda parte dell'anno accademico 2024-2025, i cui artisti hanno accettato di essere presentati. Le opere vincitrici viaggeranno inoltre ulteriormente, venendo esposte in mostre all'interno della nostra Alleanza nel biennio 2025-2026.

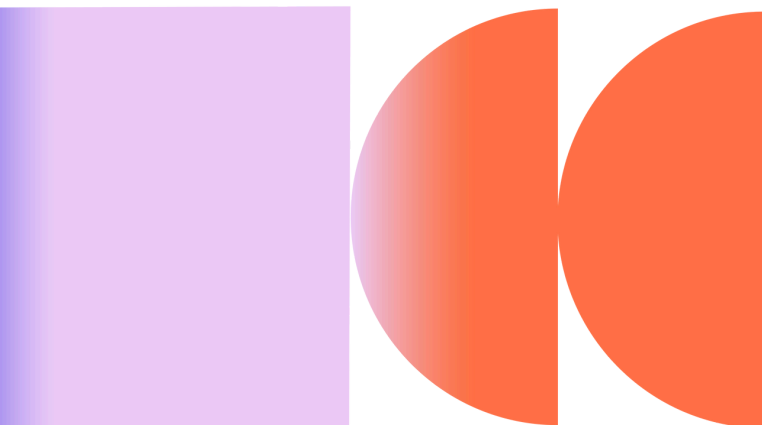
Vi invitiamo a sfogliare questo opuscolo, a visitare le nostre mostre e a lasciarvi ispirare dalle storie, dalle prospettive e dal talento degli studenti Una Europa, riflettendo su come i loro diversi messaggi risuonino con la vostra vita e le vostre esperienze.

Leggi il [bando del concorso](#) ↗





1° posto



# The Writing's On The Wall

(La scritta è sul muro)

*Opera fotografica digitale*

Aoife Joy Keogh | UCD 1° posto

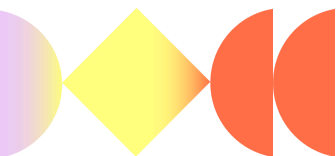
Dottoranda in Educazione e Apprendimento Permanente presso l'University College Dublin (UCD)

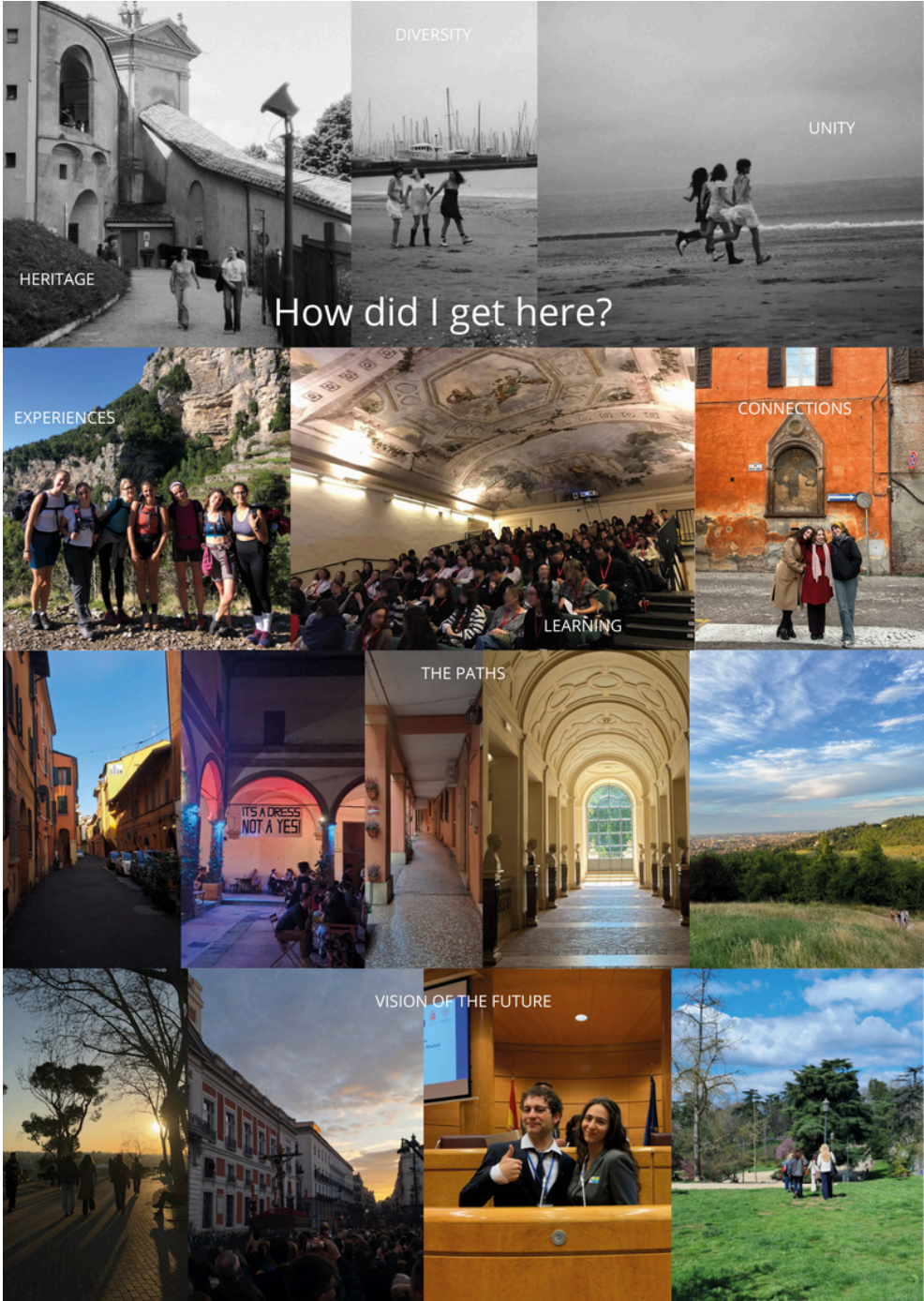
Quest'opera esplora il complesso intreccio tra le narrazioni delle storie istituzionali e le nostre identità e patrimoni culturali personali, e come, in ultima analisi, questi possano informarsi reciprocamente attraverso unità e alleanza. La fotografia ritrae un gruppo di donne in un campus universitario, a proprio agio nell'ambiente mentre celebrano una laurea. Una bambina corre vivacemente con una parrucca forense in testa, simbolo di status e potere. Sembra che la laureata si sia qualificata in giurisprudenza. La naturalezza e la gioia con cui i soggetti si muovono contrasta radicalmente con il contenuto del testo che fa da sfondo all'opera. Quel testo proviene dalla [Dichiarazione del Consiglio del Trinity College Dublin del 1895 sull'istruzione femminile](#) ↗. La dichiarazione elencava i possibili “scandali”, “abusi” e “tentazioni” che sarebbero potuti derivare dal permettere alle studentesse di abitare lo spazio universitario. Grazie alla protesta collettiva, oggi la strada è stata aperta affinché le donne possano prosperare nell'università.

Questa immagine è stata scattata il giorno della laurea di mia madre, oltre vent'anni fa, quando ero una bambina. Sono cresciuta nel centro-nord di Dublino da una madre single di quattro figli. Poter oggi studiare a livello di dottorato è qualcosa che da bambina non avrei mai immaginato possibile, provenendo da un quartiere segnato da gravi problemi sociali come dipendenza, disoccupazione e bassi tassi di completamento scolastico. Ho visto mia madre tornare a studiare come studentessa matura attraverso un programma universitario di accesso rivolto a persone in situazioni di forte svantaggio socio-economico. Ha poi studiato legge ed è diventata avvocatessa. Vederla accedere all'istruzione superiore, nonostante enormi difficoltà sociali e finanziarie, mi ha fatto credere che anche per me fosse possibile.

Quest'opera mostra come lo spazio universitario possa essere un potente strumento per permettere agli individui di realizzare il proprio potenziale, e al contempo affronta chi la osserva con la realtà che alcuni gruppi sono stati storicamente esclusi da questo spazio, ponendoci davanti a un interrogativo: chi è autorizzato a occupare lo spazio universitario nel mondo di oggi? Quali gruppi continuano a essere sistematicamente esclusi? Il mio patrimonio

personale e la mia esperienza diversificata di istruzione illustrano come lo spazio universitario sia cambiato nel corso della storia accademica. È evidente che solo abbracciando patrimoni culturali unici e unendoci a chi ha esperienze di vita diverse dalle nostre possiamo creare uno spazio per autentiche alleanze di identità nello spazio universitario.





How did I get here?

HERITAGE

DIVERSITY

UNITY

EXPERIENCES

CONNECTIONS

LEARNING

THE PATHS

VISION OF THE FUTURE

IT'S A DRESS  
NOT A YES!



# How did I get here?

(Come sono arrivata qui?)

*Collage di foto*

## Caterina Bagioni | UNIBO 1° posto

Caterina Bagioni | Studentessa del Joint Bachelor of Art in European Studies di Una Europa presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Il mio lavoro illustra il mio intero percorso universitario attraverso immagini che rappresentano i valori e i momenti più importanti della mia vita da studente. Bologna mi ha insegnato tante lezioni importanti e le strade che mi ha aperto e che ho percorso mi hanno portato dove sono ora. Bologna mi ha mostrato come il patrimonio culturale, l'unità e la diversità plasmino visioni e prospettive.

Le prime tre foto, scattate dalla mia amica Wiktoria Najgebauer tra gennaio e maggio 2024, rappresentano per me quanto sia essenziale conoscere la storia del luogo in cui viviamo per comprendere il presente. Le ragazze nelle foto siamo io, la mia amica finlandese Karin e la mia amica polacca Maria. Ci siamo conosciute in un'aula della mia Alma Mater, e da allora abbiamo condiviso molti ricordi. Le nostre culture ci arricchiscono di conoscenze e interessi che condividiamo con le persone che amiamo. La prima foto è il classico simbolo di Bologna, San Luca. Le foto al mare sono della mia città natale, Ravenna, e rappresentano le mie radici e il modo in cui le condivido con le persone a me più care. Grazie all'Alma Mater, ho avuto l'opportunità di incontrare persone straordinarie, vivere esperienze creative, costruire legami e imparare a conoscere il mondo che mi circonda. Le mie amiche nelle foto sono Wiktoria, Karin, Maddalena, Jean, Martyna e Maria.

Ora mi trovo all'Università Complutense, dove sto costruendo il mio futuro, creando nuove connessioni ed esplorando nuove culture e luoghi. Nelle foto mostro la mia esperienza alla simulazione del Parlamento Europeo all'UCM, la cultura spagnola che sto scoprendo ogni giorno e le strade che percorro quotidianamente, che rappresentano il percorso per la mia carriera e la mia crescita personale. A volte è davvero importante riflettere su come siamo arrivati al punto in cui ci troviamo, perché il nostro percorso non ha solo l'obiettivo di raggiungere una meta, ma ci insegna lezioni importanti ogni giorno. Dovremmo dare più importanza al percorso, ai piccoli momenti di ogni giorno e ai piccoli passi verso il futuro. Il mio lavoro mette in risalto l'amicizia, la cultura e l'esperienza.



# A Living Heritage

(Un patrimonio vivente)

*Fotografia di un'opera in fibra su un ramo d'albero*

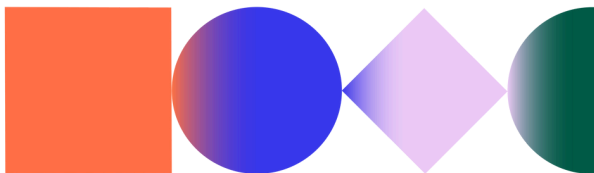
**Cristina García Arranz | UoE 1° posto**

Studentessa del Master of Science in Studi dell'Asia Orientale con Studi Cinesi presso l'Università di Edimburgo (UoE)

L'ispirazione per la mia opera d'arte nasce dalla mia visione dell'università come un luogo con un ricco patrimonio culturale in continua evoluzione. Per illustrarlo, ho deciso di creare un albero e di dare un significato simbolico a ciascuna delle sue parti costitutive.

Innanzitutto, le radici (in basso a sinistra) simboleggiano le profonde radici storiche dell'Università di Edimburgo, fondata nel 1582. In secondo luogo, il tronco (a sinistra) rappresenta la comunità universitaria, la cui diversità di provenienze, culture, identità ed esperienze conferisce vitalità e colore all'ateneo. Inoltre, i rami rappresentano le diverse discipline insegnate e oggetto di ricerca all'università, ciascuna in crescita ed espansione in molteplici direzioni. Le foglie verdi rappresentano gli individui che costituiscono la comunità universitaria. Le loro diverse sfumature di verde simboleggiano il continuo rinnovamento della comunità universitaria, man mano che le persone vanno e vengono. I fiori rossi simboleggiano i momenti di potenziale che sboccia e di risultati raggiunti. I frutti di colore verde scuro rappresentano i contributi che la comunità universitaria offre al mondo. Infine, la ragnatela tessuta su uno dei rami (in alto a destra) rappresenta l'intricata rete di connessioni che si formano all'interno della comunità universitaria e al di là di essa.

In sintesi, far parte dell'Università di Edimburgo significa essere parte di un patrimonio vivente.





# Juureton (Sradicato)

*Olio su tela (39,9 x 37,2 pollici)*

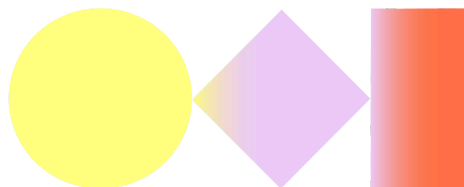
## Priya Chakravartty | HY 1° posto

Studentessa del Master in Società Contemporanee presso la Helsingin yliopisto/Helsingfors universitet (HY)

Juureton, il mio dipinto a olio, riflette il mio percorso personale di trasformazione dell'identità come studentessa internazionale del Bengala, in India, che vive e studia in Finlandia. Quando sono arrivata a Helsinki per il mio master, ero una delle poche persone provenienti dal mio Paese. Il cambiamento dell'ambiente circostante ha portato a un profondo cambiamento dentro di me. Per mesi, mi sono trovata sospesa tra due mondi, cercando di orientarmi in un nuovo spazio accademico e culturale, pur mantenendo salde le mie radici a casa.

Questa sensazione di trovarsi in una via di mezzo, di non appartenere pienamente a nessun luogo, è stata al tempo stesso disorientante e formativa. Il dipinto è un autoritratto in cui mi raffiguro con la salopette da studente, a simboleggiare la mia identità nella vita universitaria finlandese, mentre guardo il mio riflesso in un kurti, l'abito che indossavo all'università a Calcutta. La cornice riprende i motivi in gesso dell'edificio principale dell'Università di Helsinki, integrando il patrimonio locale nella mia storia personale.

Attraverso quest'opera, esploro l'idea di un'alleanza non solo tra nazioni o istituzioni, ma anche all'interno di sé stessi. Il dipinto diventa un ponte tra culture, identità ed emozioni, per esprimere come il patrimonio culturale non sia statico, ma venga costantemente negoziato nelle nostre vite quotidiane come studenti in un'Europa interconnessa.



# Senza titolo

*Collage digitale*

Yana Sheludyakova | UJ 1° posto

Student of Bachelor of Arts in European Studies at Uniwersytet Jagielloński w Krakowie (UJ)

La mia opera d'arte è un'esplorazione digitale dell'unità e dell'eredità culturale all'interno delle università dell'alleanza Una Europa. L'idea alla base è quella di trovare connessioni tra patrimoni culturali diversi e unici, espressi attraverso i motivi dell'artigianato tradizionale, nella cooperazione scientifica, rappresentata da progetti di ricerca, invenzioni e, soprattutto, dagli scienziati che hanno plasmato l'Europa in cui viviamo oggi.

Ogni università, con i suoi studenti e studiosi, ha contribuito a diverse discipline e ambiti del sapere. Ho iniziato con l'Università Jagellonica, dove studio, e una delle sue figure più iconiche: Niccolò Copernico. Durante il suo periodo a Bologna, Copernico collaborò con Domenico Maria Novara e perfezionò il suo modello eliocentrico del sistema solare, che cambiò radicalmente non solo la visione della fisica e dell'astronomia, ma anche quella dell'essere umano e del suo posto nel mondo.

Un secolo dopo, Carolus Clusius, professore all'Università di Leiden, rivoluzionò la botanica e introdusse i tulipani in Europa. Seguendo il modello dell'Hortus Botanicus di Leiden, il Jardin des Plantes di Parigi divenne un centro di scambio tassonomico. Il 'padre del diritto internazionale', Hugo Grotius, costruì la sua opera fondamentale *De Jure Belli ac Pacis* sui principi del diritto romano e sulle pratiche di illustri giuristi come Andreas Gaill.

La corrispondenza tra Joseph Black e Antoine Lavoisier portò alla scoperta della legge di conservazione della massa, una legge fondamentale per la chimica moderna. La collaborazione tra Albert Einstein e Max Planck cambiò inevitabilmente la fisica moderna. Yrjö Väisälä, laureato all'Università di Helsinki, e Jan Oort, in forze all'Università di Leiden, furono entrambi importanti astronomi del XX secolo che svilupparono l'ottica, permettendo alle generazioni successive di scienziati di continuare le scoperte oltre la Terra. Negli anni '60, la collaborazione tra ricercatori dell'Università Complutense di Madrid e dell'Università di Edimburgo contribuì allo sviluppo della genetica e dell'embriologia, mentre trent'anni dopo i migliori giuristi di Lovanio e di Leiden lavoravano insieme sul diritto dell'Unione Europea e sul Trattato di Maastricht. Oggi, undici università europee sono unite nell'alleanza Una Europa grazie a progetti promettenti come Future UniLab.

L'alleanza Una Europa non è solo una rete di istituzioni, ma è fatta di persone e di idee, che portano l'identità culturale individuale nella forza collettiva della cooperazione scientifica. Quest'opera è un promemoria per gli studenti sull'importanza del patrimonio condiviso e un invito a trovare in noi stessi il coraggio per future collaborazioni significative, proprio come hanno fatto coloro che ci hanno preceduto.





# Still Life in a Residence Hall's Common Room

(Natura Morta nella Sala Comune di una Residenza  
Universitaria)

*Illustrazione digitale*

Laetitia Van Hecke | KUL 1° posto

Studentessa del Joint Bachelor of Arts in European Studies di Una Europa presso KU  
Leuven (KUL)

“*Still Life in a Residence Hall's Common Room*” è un'opera ispirata all'esperienza universale del condividere un pasto, in particolare nel contesto della vita universitaria. Il rapporto interpersonale che si crea tra studenti che condividono il cibo dopo una lunga giornata di lezioni è ciò che ci unisce tutti nella comunità di Una Europa.

Rendendo omaggio alla tradizione artistica dei Paesi Bassi, mi sono ispirata alle nature morte di maestri come Pieter Claez, Jan Bruegel il Vecchio o Clara Peeters e alla loro capacità di congelare un momento nel tempo, raccontando una storia attraverso un'unica immagine, spesso con il cibo come nella mia illustrazione.

Sul tavolo, ho scelto di rappresentare Paesi come il Belgio, mio luogo di nascita e sede della KU Leuven, attraverso i coni di patatine fritte, o l'Italia attraverso la pizza. Pane, insalata e frutta sono elementi relativamente internazionali, che invitano ogni tipo di persona a unirsi a questo crocevia di culture.

Un'altra attività che incarna l'unità e il patrimonio culturale e che si svolge attorno a un tavolo è una partita a carte. Mi è sempre piaciuto giocare a giochi da tavolo o di carte con i miei amici e parenti, essendo un modo divertente e coinvolgente per costruire relazioni. A questo tavolo è in corso una partita a "Presidente"; restiamo ancora un po' al tavolo per vedere chi vince.

[aelvee.art](https://www.aelvee.art) ↗

# What is the plural of home?

(Qual è il plurale di casa?)

*Opera d'arte multimediale*

Aruzhan Tagayeva | UCM 1° posto

Student of Una Europa's Joint Bachelor of Arts in European Studies presso l'Universidad Complutense de Madrid (UCM)

Venendo da un Paese non europeo, scegliere il BAES di Una Europa non è stato un salto romantico, ma una decisione strategica. Studiare l'UE nel cuore delle sue istituzioni prometteva una solida base accademica. Ma non avrei mai potuto prevedere che, in questo luogo così lontano, avrei iniziato a ritrovare me stessa.

Il mio patrimonio culturale è complesso. Una ragazza con radici nomadi, cresciuta da donne forti e segnata dal peso silenzioso del trauma postcoloniale. Il mio spirito appartiene alle vaste steppe e alle sagome incrollabili delle montagne Alatau, nella regione di Almaty, in Kazakistan. Eppure, attraverso questo percorso accademico, ho capito che l'eredità non è qualcosa di congelato nel tempo: è qualcosa che cresce. Qualcosa che continuo a raccogliere e portare con me.

La mia proposta è una fotografia digitale illustrata, scattata a Lovanio l'8 ottobre 2023, durante il mio primo semestre a KU Leuven. Essa cattura la curva familiare di Bondgenotenlaan – una strada che ho percorso migliaia di volte – al tramonto. Capovolta, la linea del cielo della città rispecchia le montagne Alatau: il mio ponte visivo tra passato e presente. Ho anche aggiunto la frase “home away from home away from home (casa lontano da casa lontano da casa)” per esprimere quel senso stratificato di appartenenza e distanza. Lovanio – chi l'avrebbe immaginato – è ora una seconda casa, eppure il senso del “lontano” mi ancora a ciò che sono e mi apre a ciò che sto diventando.

Nel mio percorso con Una Europa ho imparato a vedere unità ed eredità come concetti complementari che si arricchiscono a vicenda. Ho ritrovato parti di me stessa in altri studenti kazaki, nelle conversazioni notturne davanti a una tazza di tè. Negli amici azeri dell'università, scoprendo radici turche comuni durante una celebrazione di Nauryz a Bruxelles. Nelle sessioni di studio con la mia amica estone, in cui le nostre discussioni spaziavano tra ideologie e continenti. Nella danza al ritmo del flamenco – di cui mi sono recentemente innamorata – nella mia stanza a Madrid dopo le lezioni. Nelle lingue che ho parlato – kazako, russo, coreano, inglese, tedesco – non come semplici

strumenti, ma come contenitori di memoria, connessione e appartenenza. Questi sono i frammenti che ora mi appartengono, che mi definiscono.

L'accademia è stata il ponte. E attraverso di essa ho compreso che questa esperienza condivisa – queste persone, questi luoghi, queste prospettive – non stanno solo plasmando la mia visione del mondo. Stanno diventando parte del mio patrimonio.





# Visage aux mille visages

(Volto dai mille volti)

*Collage su carta*

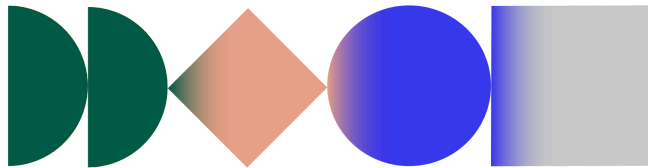
Quentin Manigler | P1PS 1° posto

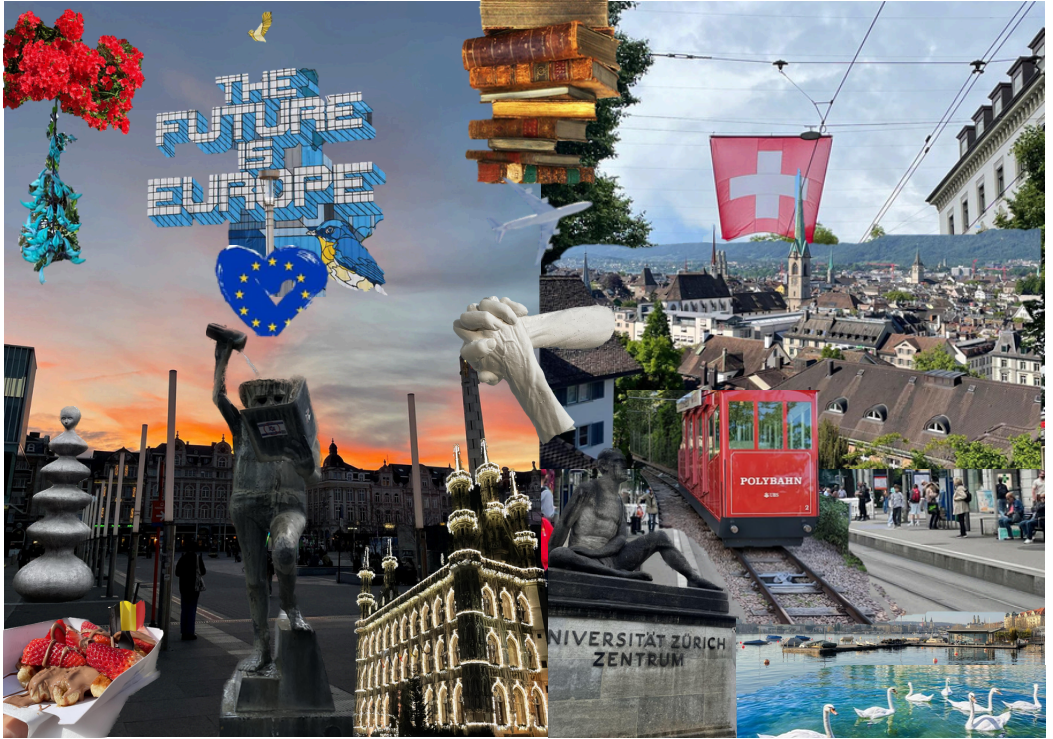
Studente di Scienze Politiche presso l'Università di Parigi 1 Panthéon-Sorbonne (P1PS)

Attraverso questo “volto dai mille volti”, ho voluto mettere in discussione il nostro rapporto con l'identità: un'identità che, come la nostra cultura, non è mai monolitica, ma è sempre il risultato di contaminazione, migrazione e ibridazione. Frammentata, come quei pezzi di carta di colori diversi che, nonostante tutto, si uniscono per abbozzare l'angolo di una bocca, la linea di un naso, l'arco di un sopracciglio. L'identità ci definisce, eppure è fluida, plasmata nel corso della nostra vita dalle nostre esperienze, scoperte e incontri, a maggior ragione vivendo in un mondo globalizzato, dove lo straniero diventa sempre più familiare.

Al centro del collage, gli occhi guardano direttamente l'osservatore, come per invitare ognuno di noi a riflettere sulla propria identità, sul proprio percorso. Ma interrogano anche il nostro rapporto con l'Altro, poiché questo volto appartiene a tutti e a nessuno allo stesso tempo.

Infine, questo collage può essere visto come una metafora dell'alleanza di Una Europa. Così come la mescolanza di colori conferisce a questo volto la sua completezza e bellezza, è la diversità di Paesi, lingue e culture riunite all'interno di Una Europa a conferirle la sua ricchezza. Come questi semplici pezzi di carta, insieme componiamo il volto di una gioventù diversa ma unita, che aspira al dialogo e alla pace.





# Senza titolo

*Collage digitale*

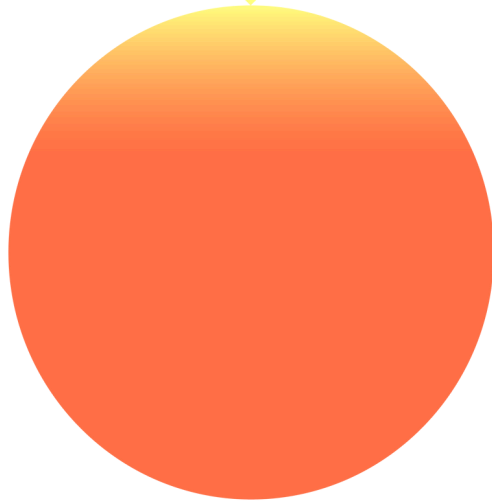
Jona Biba | UZH 1° posto

Joint Bachelor of Arts in European Studies di Una Europa presso l'Università di Zurigo

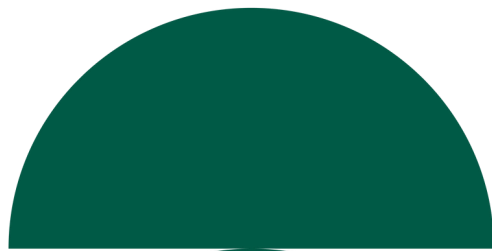
Da KU Leuven a UZH. Un salto da una piccola e tranquilla città (Lovanio) a una delle più grandi del Paese (Zurigo), rapiti dal movimento. Passare dal cuore dell'Unione Europea, una delle più grandi conquiste della storia per una pace duratura nel continente, al cuore dell'Europa, la Svizzera, nota per la sua neutralità. Questo cambiamento di sistemi genera un senso di incertezza, ma allo stesso tempo, proprio questa esperienza è sinonimo di crescita.

Connettersi con persone da tutto il mondo, tutte con storie diverse, unite dal desiderio di una migliore istruzione, è un'opportunità che allarga gli orizzonti. Non solo apre la mente, ma anche il cuore. Le lezioni non sono fatte solo di obiettivi didattici, ma di diverse esperienze e prospettive condivise da più regioni. Questa collaborazione trasversale offre uno sguardo sulla comprensione reciproca e arricchisce gli scambi intellettuali e culturali. Dai fiori del Kruidtuin Jardin Botanique di Lovanio al lago di Zurigo, ai cigni, alle Alpi; dai waffel belgi al formaggio svizzero; da un treno alla Polybahn, questa alleanza non è solo accademica. Questa unità prospera nella nostra diversità perché siamo desiderosi di saperne di più, di imparare cose nuove, di esplorare e di sentire come l'istruzione viene gestita altrove, lontano da casa.

Una Europa è un luogo in cui l'identità non si perde: è un'unione che permette di esporre la propria identità locale in un'arena globale. Una Europa genera innovazione attraverso la tradizione. Siamo Una!



2° posto



# Senza titolo

*Acquerello, matite e penna*

## Zsófia Ballér | UNIBO 2° posto

Studentessa di *Una Europa's Joint Bachelor in European Studies at Alma Mater Studiorum - Università di Bologna*

Ho deciso di usare un ponte come elemento centrale della mia opera. Esso non solo collega le due sponde del fiume, ma simboleggia anche i legami tra gli eventi storici del passato e i raggi di speranza per il futuro – unendo persone di origini e culture diverse. In questa immagine, il ponte rappresenta l'Unione Europea.

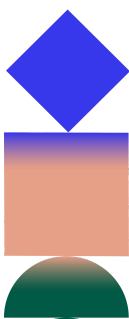
Su entrambe le sponde del fiume e attraverso il ponte spezzato, gli ulivi allungano i loro rami l'uno verso l'altro. Questi alberi simboleggiano la diplomazia e la volontà di riconciliarsi. I paesi europei stanno gradualmente abbassando i loro muri, scegliendo la cooperazione invece dell'isolamento, creando così una comunità più vivibile, integrata e unita. Una colomba bianca vola sopra le rive, agendo come messaggera di libertà. Ci ricorda di non dare per scontati i diritti e la pace per cui le generazioni precedenti hanno lottato così duramente. Dal mio punto di vista, non sono i politici o i leader mondiali a ricostruire il ponte, ma studenti di diverse nazionalità. Ognuno utilizza materiali diversi – qualunque cosa riesca a trovare – mostrando come la diversità, la creatività e la collaborazione possano superare gli ostacoli e creare soluzioni uniche. Nonostante i loro metodi diversi, riescono a ricollegare le due sponde.

Le viti che crescono attorno ai pilastri del ponte rappresentano le nostre radici comuni e il patrimonio culturale condiviso. La loro persistenza e crescita ci ricordano quanto profondamente la storia ci unisca – anche in tempi di cambiamento e incertezza.

Al centro dell'immagine, uno studente tiene una bandiera piena di stelle – un riferimento al motto dell'UE: "Uniti nella diversità". Ogni stella è ispirata ai disegni dei miei compagni internazionali, incorporando il significato dell'immagine proprio nella sua creazione. Anche se il ponte dipinto rimane spezzato, il suo riflesso nell'acqua racconta un'altra storia. Sulla superficie del fiume, il ponte appare intero – intatto, completo e forte. Questo simboleggia non solo la speranza, ma anche il potenziale di ciò che l'unità potrebbe diventare.

Infine, quest'opera riflette la mia visione personale dell'Unione Europea. Nonostante i suoi difetti e le molte sfide contemporanee, credo ancora nella possibilità di lavorare insieme oltre i confini nazionali e le divergenze culturali. L'Unione Europea forse non sarà mai perfetta come il ponte da sogno riflesso

nell'acqua, ma la sua eredità – costruita attraverso la cooperazione, i valori condivisi e la resilienza – continuerà per sempre a plasmare le future generazioni e a ispirare verso gli ideali dell'unità.





If all time is earthly time  
All time is Lord's time

Will we who else shall  
Dare not say  
Tell me, what is it  
Your plan to do with you  
We wait and have to till

Observe a full

Quick so  
Birds for  
Sings from

Just  
Prayer is

Time passes  
and time  
Nature what  
of been

What has been  
to are end  
is always

That is your  
the best  
the

# Of Dreams and Gravity

(Dei sogni e della gravità)

*Inchiostro nero e penna dorata su carta da cartuccia (A3)*

Agatha Wren Shepherd-Jones | UoE 2° posto

Laurea in Francese e Storia dell'Arte presso l'Università di Edimburgo (UoE)

Ho realizzato quest'opera in risposta a una mostra universitaria. La mostra era incentrata sul dialogo tra studenti maturi e artisti universitari. Lo studente maturo con cui ho collaborato mi ha raccontato la sua bellissima storia di ritorno all'istruzione, e io ho risposto con l'opera. È un lavoro fondato sull'unità, che trascende i tabù e lo stigma legati agli studenti maturi nei contesti accademici.

Un simbolo chiave all'interno dell'opera è il tempo, rappresentato da un orologio a pendolo e da una citazione elfica tratta da *Le Due Torri* (entrambi nutrivamo un profondo affetto per il libro!). Mi sono concentrata su questi simboli personali per lo studente. Ho incluso citazioni tratte dalle sue poesie preferite e il calendario lunare, elementi per lui di grande importanza, e li ho usati nell'opera.

Poter vedere l'istruzione attraverso gli occhi del percorso di un altro studente e doverla rappresentare artisticamente mi ha fatto riflettere su come l'ambiente accademico dell'università abbia plasmato anche me. Attraverso l'università, ho scoperto molto di più su me stessa e sulla mia identità culturale. L'ondata di esperienze e di persone provenienti da ogni percorso di vita mi ha ispirata a ritagliarmi non solo un mio stile artistico distintivo, ma anche a modellare la persona che sono oggi.

Realizzando quest'opera, ho compreso che i contesti accademici non sono mai privi del bisogno di unità e comunità. Sembra davvero che siano le persone a dare senso al luogo: favorire la conversazione, il senso di appartenenza e la condivisione è ciò che l'università rappresenta.

[artbyagathawren](https://www.artbyagathawren.com) ↗



# Everyone learns from mistakes

(Tutti imparano dagli errori)

Ricamo tradizionale coreano

Sinyoung Kim | HY 2° posto

Master Student in Changing Education at Helsingin yliopisto/Helsingfors universitet (HY)

La mia opera d'arte, *Everyone learns from mistakes*, è il mio primo lavoro di ricamo tradizionale coreano. Le imperfezioni sono visibili—ma ogni punto irregolare riflette un processo che merita di essere celebrato. Con la guida della mia insegnante, ho completato l'opera punto dopo punto. Chiedere aiuto non è una debolezza, ma una parte naturale dell'iniziare e dell'imparare qualcosa di nuovo.

Lo stesso spirito ha caratterizzato la mia esperienza come studentessa nella Local Task Force di Una Europa presso l'Università di Helsinki. Questo coinvolgimento ha segnato un punto di svolta nella mia vita accademica. Attraverso la Task Force, ho contribuito all'organizzazione di eventi come Science Night e un dibattito sulle Elezioni Europee del 2024 e i paradossi della sostenibilità. Sono stati i miei primi passi verso un impegno attivo nella società europea—e non ho fatto questi passi da sola.

All'inizio temevo che le mie origini asiatiche potessero creare una distanza con gli altri. Invece, condividere il mio background ha arricchito le nostre discussioni e portato una preziosa diversità al gruppo. Ho compreso che l'unità si nutre delle differenze, e che la varietà culturale è una forza nella costruzione di alleanze significative.

La Local Task Force è stata come una guida buona: ho incontrato persone che mi hanno dato supporto e ispirazione, e ho imparato a collaborare oltre le culture e le discipline. Noi provenivamo tutti da contesti diversi, ma abbiamo lavorato insieme con curiosità e attenzione condivise. Come nel ricamo, costruire quelle relazioni ha richiesto tempo e pazienza. Ogni filo—ogni persona—era importante.

Quest'opera fonde il mio patrimonio culturale con il mio percorso attuale come studentessa in Europa. In relazione al tema dell'Alleanza, l'unità non riguarda la perfezione—ma la partecipazione, la vulnerabilità e la connessione. L'eredità, per me, non è solo ciò che porto dal passato, ma anche ciò che contribuisco a un futuro condiviso. Nell'arte come nella vita accademica, gli inizi sono imperfetti. Ma attraverso la comunità e l'apertura, cresciamo—e insieme, creiamo qualcosa di significativo.



# Senza titolo

*Arte digitale*

Alejandra Marcela Restrepo Urueta | UJ 2° posto

Master in Studi Europei presso l'Università Jagellonica di Cracovia (UJ)

Dietro quest'opera si cela un tributo all'eredità che portiamo con noi dalle generazioni passate. I ricordi, le tradizioni e le esperienze che ci sono stati trasmessi costituiscono le fondamenta della nostra identità. Questa conoscenza ereditata plasma il nostro modo di vedere il mondo, di comprendere noi stessi e di relazionarci con gli altri.

Quando iniziamo a riconoscere questa eredità condivisa, scopriamo connessioni tra le culture. Cominciamo a renderci conto che, al di sotto delle nostre differenze, esiste una storia umana comune. Storie di resilienza, speranza e desiderio di appartenenza. E forse, attraverso questo, iniziamo a capire che in fondo non siamo poi così diversi.

L'arte è un ponte in questo processo: un modo per esprimere ciò che le parole talvolta non riescono a dire, un invito agli altri ad entrare nelle nostre storie ed emozioni. Quando condividiamo queste espressioni con gli altri, apriamo la porta all'empatia. Scambiando racconti e saggezza, facciamo un passo verso la costruzione di un mondo più compassionevole e tollerante. Imparando gli uni dagli altri, cresciamo.

# A living heritage: Justus Lipsius College (Un'eredità vivente: Justus Lipsius College)

*Collage*

Anna Durnez | KUL 2° posto

Master Studentessa di comunicazioni multilingue a KU Leuven (KUL)

Quest'opera è la mia personale lettera d'amore alla mia residenza universitaria, il Justus Lipsius College. Il Justus Lipsius College (JLC) è una residenza studentesca unica dell'Università KU Leuven, ricca sia di storia che di anima. Originariamente sviluppatosi tra i resti di un convento del XIX secolo, l'edificio fu acquistato dall'università nel 1873 per rispondere all'urgente necessità di alloggi e aule per studenti. Nel corso degli anni, sotto la guida dell'architetto Joris Helleputte, il sito venne trasformato nell'imponente complesso neogotico che conosciamo oggi: un insieme di modestia architettonica, sobrietà in mattoni e carattere silenzioso.

Eppure ciò che rende davvero speciale JLC non è solo la sua struttura fisica, ma il modo in cui ha continuamente coltivato una comunità internazionale vivace. Per decenni, la vita al college è stata plasmata da un contesto sociale basato sulla connessione, la guida e la cura. Un presidente residente, reggenti e sottoreggenti supportano gli studenti non solo nello studio, ma anche nell'imparare a vivere insieme. Negli ultimi due anni ho avuto il piacere di essere uno di loro. Pasti condivisi, tradizioni significative, rituali di benvenuto e di commiato, e persino eventi giocosi come le premiazioni studentesche creano un tessuto di vita quotidiana che unisce i residenti.

Questa residenza, che ospita oltre 180 studenti, favorisce legami più profondi rispetto a molte altre sistemazioni studentesche. Molti residenti provengono da tutto il mondo, dando vita a un ricco intreccio culturale che si nutre di diversità e dialogo. JLC è più di un semplice luogo in cui vivere: è uno spazio in cui gli studenti trovano una seconda casa, spesso portando con sé quel senso di appartenenza anche oltre gli anni universitari.

I materiali che vedete qui: volantini del nostro team di coordinamento che organizza eventi tutto l'anno, etichette per biciclette, adesivi del ristorante Alma, vecchie cartoline, certificati delle premiazioni studentesche, newsletter, menù, ecc., sono frammenti di una vita condivisa con molti altri. Ognuno rappresenta un momento di gioia, tradizione o appartenenza: un volantino di benvenuto per i nuovi residenti, una moneta per le bevande durante gli eventi, una newsletter che ci teneva uniti settimana dopo settimana.





# "From Roots to Resonance: A Living Alliance"/ "Hasta la raíz: Una alianza viva" (Dalle radici alla risonanza: un'alleanza vivente)

*Collage digitale con fotografie e tipografia multilingue*

Catherine Jemely Yépez González | UCM 2° posto

Studentessa del corso di laurea in English Studies presso l'Università Complutense di Madrid (UCM)

"*From Roots to Resonance: A Living Alliance*" è un'opera visiva che esplora il valore simbolico e reale della diversità culturale all'interno dell'ambiente universitario. Il collage è strutturato attorno a una metafora naturale: un albero le cui radici profonde rappresentano le diverse identità, lingue, memorie ed eredità culturali che ogni studente porta con sé, e la cui chioma luminosa si apre verso il cielo, a simboleggiare la crescita condivisa e l'apprendimento collettivo.

L'opera è divisa in due parti: la parte superiore evoca il patrimonio culturale spagnolo, richiamando la storia e le conoscenze che sostengono una società. La parte inferiore è composta da immagini di persone di diverse nazionalità, a rappresentare la diversità umana e studentesca che si trova nelle radici. Tra i due, il tronco dell'albero si connette e dà vita a un'alleanza vivente: l'università come spazio di incontro, trasformazione e risonanza collettiva.

Le frasi che accompagnano l'opera — scritte in spagnolo, inglese, francese, tedesco, italiano, polacco, finlandese e olandese — rafforzano il messaggio di unità attraverso la diversità. Ognuna esprime l'idea di crescita, comunità e appartenenza in lingue diverse, riflettendo la ricchezza dello scambio interculturale.

Ispirata alla canzone "*Hasta la raíz*" di Natalia Lafourcade, quest'opera rende omaggio alle nostre radici – familiari, culturali ed emotive – e ne celebra il potere di connettere in contesti globali. È un invito a ricordare da dove veniamo, a onorare ciò che ci unisce e a comprendere che le nostre differenze non ci dividono; al contrario, nutrono un albero comune: quello dell'istruzione, dell'identità e della coesistenza.



**Journey to Unity**  
**Journey Through Heritage**

# Journey to Unity: Journey through Heritage

(Viaggio verso l'Unità: Viaggio attraverso il Patrimonio)

*Collage di foto, A2 grandezza Paesaggio*

**Zakaria Abyaa | P1PS Secondo posto**

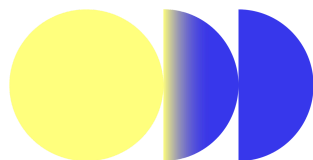
Zakaria Abyaa | Dottorando congiunto in Architettura & Pianificazione presso l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (P1PS), Parigi, Francia, e la Scuola Nazionale di Architettura di Rabat, Marocco

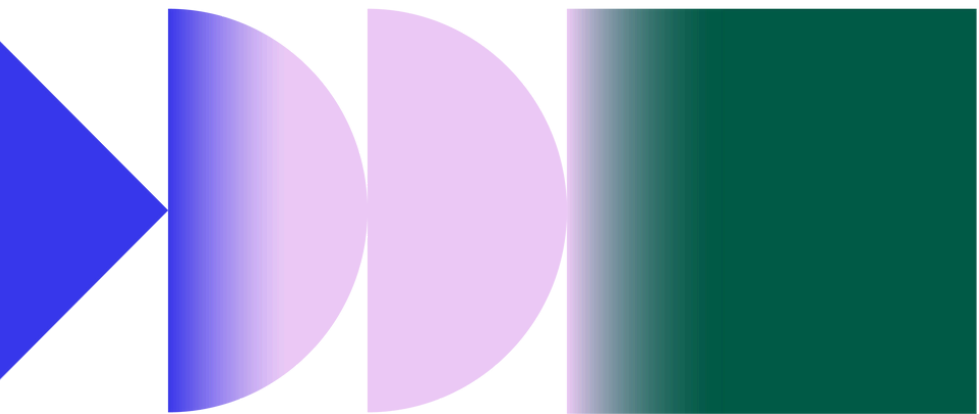
Questo collage è un'epifania visiva personale, intessuta dai frammenti di un viaggio che abbraccia la luce dorata del Marocco e lo stile raffinato della Francia. Al suo centro, è una meditazione sulla dualità: tra nord e sud, tradizione e modernità, memoria e movimento.

Ogni immagine, trama e sovrapposizione in quest'opera proviene dal tempo trascorso viaggiando in Marocco per la ricerca e studiando in Francia. Il Marocco ha offerto una rivelazione sensoriale: il calore delle città ocre, il ritmo incessante dei souk, la luce scintillante della calligrafia scolpita nella pietra. La Francia, al contrario, è stata accogliente come i suoi musei silenziosi, i lunghi pomeriggi di riflessione e le finestre che incorniciano cieli soffici. Questi paesaggi, in contrasto ma complementari, sono diventati lo specchio di un'esperienza trasformativa.

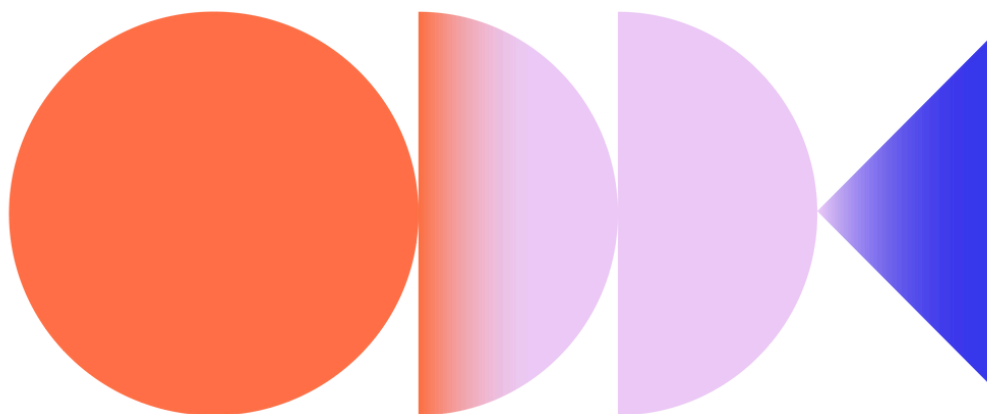
Il tema della mostra, che sia incentrato sull'unità o sul dialogo culturale, risuona nell'interazione tra questi due mondi così lontani ma al tempo stesso così vicini al mio cuore. Quest'opera non racconta una storia lineare, ma una storia sentita. Cattura il peso intimo degli appunti scritti a mano, dei biglietti di aerei e treni trasformati in ricordi stropicciati, e dei libri presi in prestito o acquistati, annotati ai margini. Attraverso stratificazione e giustapposizione, il collage evoca il fascino e la meraviglia dell'unire molteplici e diverse culture contemporaneamente.

Quest'opera invita lo spettatore a riflettere sui propri viaggi, sia letterali che interiori. L'opera domanda: Come portiamo i luoghi dentro di noi? Cosa rimane quando partiamo e cosa riportiamo indietro? Non è solo un ritratto di architettura, geografia e natura, ma di un'illuminazione cucita con cura, memoria e poesia non detta dell'esperienza vissuta.





3° posto



# Roots of the Alliance

(Radici dell'alleanza)

*Illustrazione digitale*

Sofiia Vnukova | UNIBO 3° posto

Laurea Magistrale in Fashion Studies presso Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (UNIBO)

“*Roots of the Alliance*” è un dipinto digitale che riflette sul significato dell'unità, dell'identità e dell'interconnessione culturale tra le università che compongono Una Europa. La composizione si articola attorno a tre elementi visivi fondamentali: l'ambientazione storica, l'albero simbolico e la presenza degli studenti, che ne attivano il senso profondo.

Lo sfondo dell'opera è il cortile dell'Università di Bologna — la più antica d'Europa — che ho scelto consapevolmente come simbolo delle radici della tradizione accademica. Studio attualmente a Bologna e considero un privilegio far parte di questa eredità secolare. Il cortile, con i suoi archi in terracotta e la sua atmosfera carica di memoria, diventa terreno fertile da cui può germogliare qualcosa di nuovo: non solo per me, ma per ogni studente che porta con sé le proprie radici in contesti inediti. Questo spazio evoca l'idea che l'educazione nasca sempre da un luogo, dalla memoria e dalla presenza silenziosa del sapere tramandato nel tempo.

Al centro della scena si erge l'Albero dell'Alleanza: un pino curvo e simbolico che affonda le sue radici nella terra bolognese e si slancia verso un futuro condiviso. Il suo tronco è avvolto da undici fasce colorate, ognuna rappresentante una delle università dell'alleanza Una Europa. Queste fasce si intrecciano salendo, metafora visiva della collaborazione, della crescita reciproca e del dialogo accademico. La chioma, leggera e trasparente, è animata da simboli stilizzati di culture diverse: motivi floreali Petrykivka, nodi celtici, onde giapponesi, calligrafia araba, totem indigeni — emblemi delle molteplici eredità culturali che ogni studente porta con sé nella comunità universitaria.

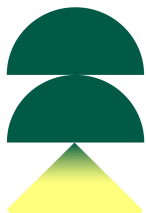
Attorno all'albero si trovano sedici studenti: undici rappresentano le università ufficiali di Una Europa, mentre cinque provengono da altri contesti culturali e geografici. Le loro posture sono espressive e intenzionali: alcuni toccano il tronco o la terra, altri si sostengono a vicenda o tendono le braccia verso l'alto, in gesti di solidarietà e partecipazione. Differiscono per età, provenienza e abilità — sono presenti rappresentazioni visibili dell'inclusività — per sottolineare che l'università è uno spazio aperto al sapere per tutti, senza confini imposti da geografia, identità o condizione fisica.

Ho scelto di rappresentare me stessa — studentessa ucraina — accanto all'albero, mentre ne sfioro delicatamente la corteccia. È un gesto personale, simbolo della mia volontà di contribuire attivamente a questa alleanza.

“*Roots of the Alliance*” è dunque un invito a riconoscere che ogni studente nutre e fa crescere quest'albero simbolico, rendendolo una testimonianza viva dell'unità e della diversità nell'istruzione europea.



[sofiavnukova](#) ↗



# An Architect's Atlas

(Un atlante dell'architetto)

Disegno digitale creato da un collage fotografico

Agata Koniarska | UCD 3° posto

Studentessa magistrale in Architettura presso l'University College Dublin (UCD)

Questo disegno digitale si basa sul mio percorso personale e formativo, con un'attenzione particolare all'architettura. Vengo dalla Polonia e ho voluto riflettere su come il mio cammino si sia sviluppato in luoghi diversi, soprattutto durante il mio tempo all'University College Dublin. Durante il mio semestre Erasmus a Vienna, mi sono imbattuta nel dipinto *Die große Hafenstadt* ("La grande città portuale") di Herbert von Reyl-Hanisch, all'Albertina Museum. Mi ha ricordato Dublino e ne ho utilizzato la composizione come punto di partenza per la mia opera.

L'architettura è sempre stata centrale per il mio modo di comprendere il mondo, quindi ho deciso di raccontare la mia storia attraverso gli edifici. Ho incluso elementi della Polonia – Jasna Góra, della mia città natale Częstochowa, e il Palazzo della Cultura e della Scienza di Varsavia. Ho disegnato anche la Biblioteca Oodi a Helsinki e la Karlskirche di Vienna, poiché sia la Finlandia sia l'Austria hanno fatto parte del mio percorso educativo attraverso il programma Erasmus. Si possono vedere anche edifici irlandesi, poiché l'Irlanda, e in particolare la UCD, hanno avuto il ruolo più importante nella mia formazione. Ho rappresentato il GPO (General Post Office), lo Spire, le case georgiane e il porto di Dún Laoghaire. L'intera scena è ambientata in un paesaggio irlandese di colline e scogliere, con muretti in pietra e pecore che rappresentano la campagna irlandese.

In primo piano si vede la mia figura insieme all'edificio di architettura della UCD, il Richview, dove ho trascorso la maggior parte del tempo come studentessa di architettura. A sinistra ho collocato l'Ha'penny Bridge, a rappresentare il mio legame con nuove culture e idee attraverso la UCD. Sull'isola collegata ho disegnato edifici provenienti dai Paesi degli amici che ho incontrato all'università, a testimonianza dell'alleanza di culture. Tra questi vi sono il Victoria Memorial di Kolkata, le Petronas Towers di Kuala Lumpur, il Torii giapponese, la Statua della Libertà di New York, il Marina Bay Sands di Singapore e la Guanque Tower dello Shanxi, in Cina. Il cielo color pastello sullo sfondo rappresenta la speranza per il futuro e tutto ciò che deve ancora arrivare. Le isole sullo sfondo simboleggiano le nuove cose che devo ancora scoprire e le connessioni culturali che devo ancora creare.

L'alleanza culturale è al centro del mio disegno: la fusione di diverse eredità che crea un'esperienza accademica condivisa. Quest'opera mostra come l'università possa diventare un luogo di trasformazione e di appartenenza attraverso l'alleanza culturale.



# Alien (Alieno)

Acrilico, collage e disegno su tela (50x70 cm)

Saimi Ristimella | HY 3° posto

Studentessa triennale in Scienze Sociali presso l'Università di Helsinki (HY)

Ho affrontato il tema del concorso attraverso la lente della classe sociale. Quali risorse e quale preparazione riceviamo per entrare nel mondo e nell'ambiente accademico? In che modo influenzano la nostra esperienza universitaria e il nostro senso di appartenenza? Come si manifesta la nostra origine di classe come sensazione di non appartenere o di essere la persona sbagliata? È interessante esaminare l'unità e l'eredità menzionate nel bando, specificamente attraverso la prospettiva della classe. Il contenuto dell'opera nasce sia dalle mie esperienze personali, sia dagli articoli di Mari Käyhkö: “Osaanko mä nyt olla tarpeeks yliopistollinen?”: työläistäustaiset yliopisto-opettajanaiset ja luokan kokemukset ↗ (Käyhkö 2020), e Kelpaanko? Riitänkö? Kuulunko?: Työläistäustaiset naiset, yliopisto-opiskelu ja luokan kokemukset ↗ (Käyhkö 2014). In questi articoli, Käyhkö esplora le esperienze di donne di origine operaia riguardo alla classe sociale e all'ambiente universitario. Quando ho iniziato i miei studi, ho provato un forte senso di alienazione e di inadeguatezza. Non mi sentivo la “studentessa giusta” per l'università. Sembrava che gli altri avessero conoscenze, competenze, linguaggi e modi di essere che io non possedevo. Era come se mancasse un pezzo alla mia mappa—un pezzo che tutti gli altri invece avevano. Mi sentivo la persona sbagliata. Forse c'era qualcosa che non andava in me. Adattarmi al nuovo ambiente è stato doloroso.

Il mondo accademico mi era completamente sconosciuto, e mi trovavo anche in una situazione di vita molto diversa rispetto alla maggior parte degli studenti. Anche se ho fatto amicizie e l'università mi ha accolta nel suo mondo, mi sentivo comunque persa. Improvvisamente non sapevo più come esistere. I miei modi precedenti di agire, parlare e vivere sembravano improvvisamente sbagliati. Studio scienze sociali. Con il progredire degli studi, ho iniziato ad approfondire il concetto di classe e come esso si manifesti. Lavorando con gli articoli che hanno ispirato il mio progetto, mi sono identificata con le esperienze di non appartenenza e di sentirsi la persona sbagliata, che erano evidenziate anche in quei testi.

Nella mia opera combino le mie esperienze con quelle delle donne di origine operaia che navigano nel mondo accademico, come presentate negli articoli—esperienze di inadeguatezza, esclusione e incertezza. Questo sentimento di alienazione è espresso nel mio lavoro *Alien*. Una creatura smarrita su un

planeta estraneo, non ancora pienamente familiare con i suoi costumi, le sue routine e i suoi modi di essere. *Alien* è un'esperienza. L'opera è fumettistica e umoristica. In essa porto alla luce esperienze, pensieri, distacco e la paura di essere smascherata come "il tipo sballato" di persona accademica.

Il mio lavoro contiene molti piccoli dettagli. La mia speranza è che lo spettatore possa soffermarsi sull'opera, esplorarla, scoprire elementi e magari anche divertirsi. Il pezzo è caotico a modo suo, e questo riflette anche la sensazione di entrare nel mondo universitario. Tutto è un po' caotico e confuso. L'opera è una combinazione di pittura, collage e disegno. Include frammenti strappati dagli articoli che l'hanno ispirata, così come miei pensieri personali scritti in forma di articolo scientifico. Lo scopo di *Alien* è esprimere la frizione e la difficoltà di immergersi nel mondo accademico. *Alien* offre anche un sostegno reciproco a chi sperimenta sentimenti di inadeguatezza. Le richieste e gli obiettivi accademici richiedono un processo di apprendimento; talvolta questo processo ci fa sentire insufficienti. *Alien* non è una spiegazione esaustiva o una rappresentazione completa del fenomeno, ma piuttosto una raccolta di frammenti ed emozioni personali legate a esso.





# Senza titolo

*Pittura digitale*

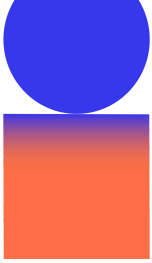
Aleksandra Dziwińska | UJ 3° posto


Aleksandra Dziwińska | Studentessa magistrale in Scrittura Creativa presso l'Università Jagellonica di Cracovia (UJ)

L'immagine raffigura quattro donne legate all'Università Jagellonica che crescono da un unico albero, simbolo di radicamento, crescita e continuità. Le figure rappresentate sono: la regina regnante Edvige d'Angiò, fondatrice della rifondazione dell'Università nel XIV secolo; Helena Willman-Grabowska, prima donna a ottenere il titolo di professoressa presso l'Università Jagellonica; Wisława Szymborska, poetessa e premio Nobel, che pur non avendo completato gli studi rimase legata all'Ateneo per tutta la vita; e una studentessa senza nome, che rappresenta tutte le giovani donne che oggi stanno plasmando sé stesse e il futuro della comunità accademica. Ognuna di queste figure ha affrontato sfide diverse e ha partecipato in modo unico alla storia dell'Università, ma tutte vengono ricordate come persone straordinarie.

Tuttavia, il patrimonio è un organismo vivente. Edvige d'Angiò, Helena Willman-Grabowska e Wisława Szymborska non sono soltanto figure del passato: le loro idee, conoscenze e opere continuano a risuonare, ispirando le generazioni future. Esse costituiscono le nostre radici, il nostro albero genealogico accademico e creativo. Allo stesso tempo, queste donne ci forniscono ossigeno — energia per agire, ispirazione. La studentessa contemporanea cresce dallo stesso albero, ereditando forza e ricevendo un patrimonio di pensiero ed esperienza, da cui forgia la propria carriera.

Il legame tra le donne raffigurate è senza tempo — un'alleanza intergenerazionale e interdisciplinare. Ogni persona legata all'Università vi trova posto. Ogni storia, ogni scoperta, ogni decisione contribuisce alla crescita del nostro albero — un'eredità che co-creiamo insieme a chi è stato, è o sarà parte di questa comunità accademica.





# A Home for All Seasons

(Una casa per tutte le stagioni)

*Pastelli e acquerelli su carta. 24x30cm.*

Mathilde Turner | KUL 3° posto

Studentessa di masterStudi Europei alla KU Leuven (KUL)

Ho trasformato la biblioteca di KU Leuven in un albero. L'edificio fu raso al suolo ben due volte dall'esercito tedesco, e ricostruito due volte grazie a sforzi internazionali di raccolta fondi. Mi è parso quindi un esempio perfetto sia di resilienza attraverso la solidarietà interculturale, sia del ruolo fondamentale del mondo accademico nella promozione e nel sostegno della diversità culturale attraverso la ricerca. L'albero gioca con vari temi. Iniziando dal basso, le radici rappresentano l'essere radicati nella propria cultura quando interagiamo con gli altri. Ciò consiste in una fonte di forza che nutre la collaborazione multiculturale, indicata dalle mani strette nei tronchi degli alberi. Le radici alludono anche agli aspetti intangibili delle università in quanto luoghi di incontro, di dialogo e di scoperta, aspetti che vanno ben oltre le loro mura fisiche.

Mentre le università cambiano e si adattano ai tempi, questo aspetto intangibile rimane, come rappresentato anche dal fogliame che sostituisce le tegole del tetto. Esso, attraversando le stagioni, simboleggia la stabilità che si manifesta nel cambiamento stesso, come rispecchiato nel celebre detto eracliteo: "Non ci si può bagnare due volte nello stesso fiume". Gli occhi nelle finestre che guardano attraverso il fogliame rappresentano l'osservazione collettiva del mondo accademico, capace di esplorare molteplici prospettive grazie al suo carattere multiculturale. Tra le mura e il tetto pendono mele, frutti della conoscenza cresciuti dalle radici multiculturali dell'albero.

La configurazione dei rami da cui pendono è ispirata ai giardini botanici di Lovanio. La sezione centrale della biblioteca, bruciata, allude alla storia della biblioteca stessa, ma anche all'importanza del pensiero critico e della necessità nel mondo accademico di mettere in discussione i sistemi esistenti: dai rami bruciati crescono nuove foglie. Infine, dagli alti camini si librano in volo vortici di scarabei, in omaggio all'opera di Jan Fabre posta davanti alla biblioteca. Questi rappresentano gli studenti che si spingono nel mondo, portando con sé il polline della KU Leuven, e contribuendo così a mantenere l'università viva, consapevole e culturalmente presente.



# Unseen (Non visto)

*Cartoncino su carta*

Oriana Vioria | UCM 3° posto

Master in Ricerca in Arti e Creazione presso l'Università Complutense di Madrid (UCM)

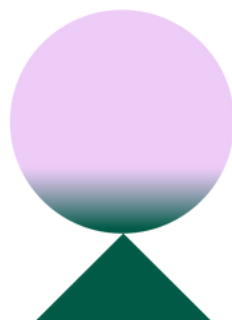
Quest'opera è un disegno a carboncino che prende origine da una macro fotografia di un'iride umana. L'immagine è ingrandita per rivelare i complessi e unici motivi che compongono questa piccola ma profondamente espressiva parte del corpo. L'occhio, spesso definito "finestra dell'anima", diventa qui una finestra sull'identità.

Il lavoro riflette sull'unicità di ogni essere umano, sottolineando come non esistano due iridi uguali: al pari delle impronte digitali, esse costituiscono marcatori biologici di individualità. La scelta del carboncino, un mezzo che permette forti contrasti e texture sottili, aggiunge profondità e introspezione. Il disegno invita l'osservatore a guardare con attenzione, a vedere oltre la superficie e a considerare come la nostra identità sia plasmata da dettagli spesso inosservati.

Con quest'opera intendo sollevare interrogativi su come percepiamo identità e diversità nella società contemporanea. L'occhio diventa simbolo insieme di riconoscimento e mistero, luogo in cui la nostra umanità condivisa e le nostre differenze coesistono. Suggestisce inoltre che l'identità non sia sempre immediatamente visibile, ma inscritta in strutture, strati e motivi che richiedono attenzione per essere davvero compresi.

Ingrandendo e isolando l'iride, l'opera incoraggia uno sguardo contemplativo sui modi in cui ciascuno porta dentro di sé un codice visivo singolare, un paesaggio interiore che resiste alla standardizzazione. È una meditazione visiva sulla differenza, l'unicità e la presenza silenziosa ma potente dell'identità individuale.

[orianavioria](#) ↗



# Crediti

Il concorso “Una Europa Student Visual Art Contest 2025” è un’iniziativa promossa dagli studenti, ideata e realizzata dagli studenti delle local task force di 7 università della nostra alleanza da settembre 2024 a gennaio 2026, con il sostegno dei membri dello staff di tutte le università partner e dell’ufficio centrale di Una Europa.

È stato coordinato da Jules Geoffroy insieme al resto della Student Local Task Force dell’Università Complutense di Madrid, con il prezioso supporto dell’ufficio locale di Una Europa

Questo opuscolo è stato progettato da Lucía Fuertes Vázquez con il supporto del team di coordinamento del concorso presso l’Universidad Complutense de Madrid, in particolare Jules Geoffroy. Le traduzioni in italiano delle descrizioni delle opere sono state realizzate da Luisa Zaccherini e Angelica Porcheddu.

*Le student local task force delle seguenti università hanno partecipato al progetto:*

- +Universidad Complutense de Madrid (UCM)
- +Universität Zürich (UZH)
- +Uniwersytet Jagielloński w Krakowie (UJ)
- +Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (UNIBO)
- +Université Paris 1 Panthéon Sorbonne (PIPS)
- +KU Leuven (KUL)
- +Helsingin Yliopisto / Helsingfors Universitet (HY)

*Il Comitato Organizzatore Centrale del Concorso Studentesco di Arti Visive 2025 era composto da:*

- + Jules Geoffroy, UCM & UJ, general coordinator
- + Lucia Fuertes Vázquez, UCM
- + Daniel Soler Castilla, UCM, local coordinator
- + Celia Yun Pérez García, KUL & UCM, local coordinator
- + Raúl Gómez Hernández, UCM & UoE
- + Jacobo Serret Sanz, UCM

*L’organizzazione del concorso è stata resa possibile grazie al prezioso lavoro di:*

- + Chiara Wooldridge, UZH, local coordinator
- + Romane Deseez, PIPS, local coordinator
- + Valeria Quintana Solis, UJ, local coordinator
- + Saana Laaksonen, HY, local coordinator
- + Angelica Porcheddu, UNIBO, local coordinator
- + Lea Crosnier Leconte, PIPS
- + Ardenne Ornati, UZH
- + Ayşe Gülfem Sabirli, UNIBO
- + Camilla Alberani, KUL
- + Angelica Mattevi, KUL & UNIBO
- + Venla Kaisla Maria Ailasmäki, HY
- + Brandon Tim Sebastian, PIPS
- + Ladina Bischof, UZH
- + Luisa Zaccherini, UNIBO
- + Marcelina Stekała, UJ
- + Kristiāna Bruce, KUL

*così come al supporto costante di:*

- + Stinne Vognaes, Una.Futura WP8 (Student Engagement) Lead, HY
- + Heather McComb, Digital Communications Manager, Una Europa vzw
- + Julián Muñoz Montes, Una.Futura Senior Local Lead, UCM
- + Cristina Saura, Communications Lead, UCM
- + María del Rosario Cristóbal Roncero, Vicerrectora de Relaciones Internacionales, UCM
- + Carmen Otero García-Castrillón, Adjunta de la Vicerrectora de Relaciones Internacionales, UCM
- + Tajana Mohnacki, Global Networks and Projects Assistant, UCD

Ringraziamo allo stesso modo tutti i membri dello staff, i membri della giuria, i partecipanti, i visitatori, gli amici e le famiglie per il loro continuo sostegno e aiuto nello sviluppo di questo progetto fino alla sua conclusione.

Vuoi saperne di più o darci un feedback? Contattaci su [art-contest@ucm.es](mailto:art-contest@ucm.es)



Building a University of the Future

The Student Visual Art Contest was designed and implemented by a group of dedicated students from the Una Europa Local Student Task Forces. The Contest was developed in the framework of the Una Europa Student Award, part of our work to empower students across our alliance, initiated under the Una.Futura project.



**Co-funded by  
the European Union**

The Una.Futura project is co-funded by the European Commission under the Erasmus+ Programme's European Universities Initiative.

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

